



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XXX - Maggio / Agosto 1984 - N. 2
 Redazione A.N.A.: Treviso, Galleria Bailo - Tel. (0422) 42291
 Abbonamento sostenitore: L. 5.000

Publicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso
 Spedizione in abbonamento postale gr. 1V - 2° quadrimestre 1984

NELL'ANNO DEL TRICOLORE, TRIESTE ALPINA E TUTTA ITALIANA, ACCOGLIE LA NOSTRA 57^a ADUNATA NAZIONALE

12/13 maggio 1984: 30° anniversario del ritorno della città all'Italia

Uno più, uno meno, erano proprio 400.000 gli Alpini che in quella storica ed indimenticabile domenica maggiolina, per oltre sei ore hanno sfilato per le strade di Trieste, imbandierata a festa come non mai, vestita proprio di tricolore.

La cronaca dice sempre molto poco, perché tanto spesso si limita ad elencare una serie di avvenimenti. Voler poi passare in rassegna emozioni e reazioni della gente, è sempre arduo, perché ognuno ha la sua sensibilità di uomo. Ma se quel 13 maggio lo analizziamo nei momenti diversi, ci accorgiamo che può essere definito una giornata tipo, per la sua eccellenza ed eccezionalità, unica nella sua stessa unicità, uno spazio di mondo per una parte di mondo che vuole mantenersi unita, una dimensione che

merita veramente di essere vissuta in tutta la sua completezza.

Scusate amici alpini e lettori carissimi, se la citazione dei vari avvenimenti, oggetto di quello spettacolo nello spettacolo, qual'è stato per tutti noi la nostra grande adunata, non sarà proprio ordinata, come desidererei. Ma che volete! Cercare di riordinare le idee ed i fatti, sarebbe un'impresa quasi impossibile, oltre che inutile, tenuto conto che la stampa locale, nazionale ed alpina, ha già fatto scorrere sull'argomento fiumi di inchiostro. Fate conto che una giornata di maggio, una ventata impetuosa penetri in una stanza colma di appunti bene ordinati ed accuratamente disposti. La ventata penetra, provoca vortice e solleva tutti i fogli e non si riesce più a capir nulla. Resta comunque bene im-

presso nella mente dell'osservatore, il discorso onesto pronunciato dagli alpini, alla luce di una sola bandiera. Una voce unanime dagli striscioni: basta con la violenza e con la debolezza - onore ai Caduti! La voce dei nostri Caduti, di tutti i nostri Caduti, corale, unica, senza frontoni, per trovare in questa città, motivo di salvezza. E la voce dei morti era negli striscioni scritti dai vivi, dagli alpini e non dettati da altri arcani pensatori, ma fioriti spontanei dalla nostra "santa gente con la penna nera".

Ogni alpino, ogni gruppo di alpini, costituiva in quello scenario indefinibile, un momento dell'adunata ed un simbolo della nostra magnifica Associazione, dove il 70% degli iscritti, non ha fortunatamente combattuto alcuna guerra, uomini ancora verdi e giovani. E

anche questa una caratteristica saliente dell'adunata che risalta subito all'occhio: tutte le generazioni sono qui rappresentate. Da questo formicolare di diversità delle età, accomunate tutte da un qualcosa di quasi misterioso che non può essere interamente definito, nasce quello spirito di unione che ci consentirebbe, solo volendolo, di tenerci stretti per mano ed abbracciare tutto il mondo, per cantare con i nostri cori, tutta la nostra storia, una storia di umili e di grandi eroismi, di sofferenza, di pazienza, di volontà e di poesia.

Centinaia di migliaia di alpini! Un'invasione pacifica, una ventata di aria genuina e rigeneratrice, per tutto e per tutti, quella invocata dall'Italiana Trieste, già il giorno dopo la 38^a adunata nazionale, tenutasi nella città giuliana, il 24 maggio 1965. Un'invasione pacifica ed ammonitrice al tempo stesso, dove le braccia si levavano e si agitavano per salutare e tutti i volti erano distesi e ridenti, vuoti di ogni rancore. Un'invasione di serenità, di onestà e di amicizia, dove la selva di penne nere, s'è per tre giornate impadronita di Trieste, l'ha sommersa, l'ha vivificata, l'ha "tricolorizzata".

E la vita delle nostre giornate tipicamente alpine e tutte nostre, si infrange nel nostro vento che odora di neve, quindi di candore, di aria sottile e finissima, di roccia scintillante, di rischio e dura fatica che profumano di gloria e di amore per le nostre case, per la nostra terra, per la nostra gente, per i nostri focolari domestici. Una brezza soave che sa di poesia, della più alta nostra poesia. In ogni angolo anche più remoto della città adriatica, si poteva percepire il grazie sincero dei triestini: «Grazie alpini, ci avete aperto le case ed il cuore». Trieste attendeva gli alpini con impazienza e nostalgia e li ha avuti e con sommo rammarico li ha visti tornare alle loro case.

Un rammarico che discende dalla constatazione che per tre giorni la città è stata veramente di tutti e soprattutto interamente italiana.

Ecco dunque emergere sopra tutti i dubbi, i compromessi e le disgregatrici ideologie, un mondo del tutto diverso, il nostro mondo, tutto bello, tutto intat-



«Governare è servire». Lo striscione portato dalla Sezione a Trieste e che sfila applauditissimo per le vie della città giuliana.

(continua a pag. 2)

to, magicamente incorrotto, scritto nei nostri striscioni, che non parlano di retorica, come coloro che non riescono e non possono sintetizzarsi sulla nostra stessa frequenza d'onda, vorrebbero far credere. Ricordano il sacrificio, le guerre, i Caduti, le desolazioni e guai se così non fosse! Ma in momenti tristi come quelli attuali, inneggiano altresì alla democrazia, alla condanna di qualsivoglia forma di abuso intesa a minacciarla ed a scardinarla. Uomini diversi in riva al mare, con sulle spalle larghe gli sci, le armi della pace, lo zaino affardellato di buoni propositi. I volti perennemente cotti dal sole, con la barba ispida, ma sempre puliti, specchio vivente di una concezione della vita sana e per questo invidiata, talvolta non gradita.

Numerosissimi i giovani, per testimoniare ai condannati a morire dalla malattia dell'incredulità, che è questa la gioventù ideale e non certo quella molle e viziosa che uccide perché si sente depositaria di una verità che certamente mai le è stata affidata. L'Italia alpina, o meglio il mondo alpino, ha travolto Trieste con i suoi "vecchi" ed i suoi "boccia", venuti anche dalle terre più remote d'oltre oceano, con le Medaglie d'Oro, i Cavalieri della Vittoria, con i combattenti, con i medagliati, con i labari, con i vessilli, con i gagliardetti e con quanto altro di alpino noi portiamo con orgoglio e con fierezza.

Un'armata di pace, sempre vittoriosa, che ha permesso a Trieste di ribadire una volta di più, tutta la sua italianità, indiscutibile ed intoccabile, non vergognandosi di esporre il tricolore letteralmente tappezzandone la città e di gridare a pieni polmoni, respirando l'ossigeno salutare portato dagli alpini, il suo entusiasmo, il suo fervore, il suo immenso, unisono e maestoso: «Viva l'Italia!».

Lucio Ziggio



I nostri gagliardetti sfilano ordinati tra due ali di folla, salutati dagli evviva della gente stipata lungo le transenne.

LA NOSTRA SEZIONE PRESENTE CON OLTRE 4.000 ALPINI

Nel cuore dell'imponente "cordata dei 4.000", lungo quel meraviglioso sentiero di pace e di concordia, salutari per la vita della Nazione, si trovavano incamminati anche 4.000 alpini della nostra Sezione, che hanno portato a Trieste un saluto tipicamente trevigiano ed alpino.

Già nella serata di sabato 12 maggio, nel magico scenario del Politeama Rossetti, si sono esibiti i nostri magnifici tre Cori A.N.A. di Maserada, Oderzo e Preganziol, che hanno riscosso, come era del resto nelle previsioni, entusiasmanti successi. Poi, la domenica mattina, il momento culminante di tutta la grande manifestazione: la sfilata.

Per quanto ci riguarda, purtroppo, siamo partiti dalla zona di ammassamento con un notevole ritardo sulla tabella di marcia, dovuto non certo a deficienze organizzative, quanto piuttosto all'enorme afflusso di alpini, che ha superato anche le più rosee aspettative.

Ad aprire la sfilata, lo striscione di Treviso (portato dal Gruppo di Piavon), il vessillo della Sezione, con appuntate le 5 Medaglie d'Oro al V.M., 4 delle quali presenti in spirito, assieme a tutti gli altri nostri valorosi Caduti, esercito silente di eroi e di martiri.

Il Gen. Prof. Enrico Reginato, seguiva dalla tribuna d'onore il puscure degli alpini della sua Sezione, mentre salivano alte al cielo degli uomini giusti, le note dei nostri canti, commoventi fino alle lacrime. A lato del vessillo, il Presidente Comm. Cattai, scortato dai tre Vice

Presidenti, Geom. Casagrande, Cav. Zandegiacomo e Avv. Ruberti, dal Consiglio Direttivo al completo e dai decorati al valore.

Presenti gli ormai tradizionali striscioni "Treviso terra del Piave, del Grappa e del Montello" (portato dal Gruppo di Treviso Salsa) e "Anche dopo morti sappiamo donare" (portato dal Gruppo di Roncade) che ci ispirano in continuazione, al rispetto del motto "Onorare i Caduti aiutando i vivi".

Ad accompagnare la sfilata della nostra Sezione, marciavano ordinate le Bande Musicali di Maser ed Oderzo, seguite dal G.S.A. Montello, che rappresentava, in quell'occasione, l'attività sportiva della Sezione.

Presente anche lo striscione-insegna dell'assemblea dei delegati e programma del nostro operare: "1984 - Anno del Tricolore: più unione e più fratellanza" (portato dal Gruppo di Caerano). Applauditissimo lo striscione coniato appositamente per questa adunata: "Governare è servire" (portato dal Gruppo di Visnadello). "Governare è servire": un monito severo agli intrallazzatori di diverso calibro, un mondo di disonesti e profittatori, che concorre a prostrare fino al collasso, l'ordine e la legalità, una parte di Nazione composta di uomini perversi e privi di scrupoli, alla quale gli alpini hanno già consegnato le loro dichiarazioni di guerra, che non potranno mai prevedere alcun armistizio, fino alla vittoria definitiva.

A concludere la marcia trevigiana di penne nere, accompagnata nel suo sfilare da continui scrosci di applausi e ovaioni, 91 bandiere tricolori, in rappre-

sentanza degli altrettanti Gruppi che compongono la Sezione (portati dai Gruppi di Giuvera, Ponte di Piave, Coste, Maser, Nogarè e Cusignana) tra i quali il neo-costituito Gruppo di Nogarè, che in quell'occasione ha ricevuto il proprio battesimo tricolore. Un successo indiscutibile dunque per la nostra Sezione e per tutti i suoi alpini, che potranno domani affermare con orgoglio, lungo il corso della storia: «A Trieste c'ero anch'io».

Al momento della partenza della nostra Sezione, inquadrata nel VI° settore della sfilata, erano allineati i gagliardetti dei seguenti Gruppi: Ponzano, Munsù, Piavon, Castel Franco, Cendon, Giuvera, Zenson, Negrizia, Castelli di M., Nogarè, Signoressa, Roncade, Villorba, Monastier, Gorgo, Salgareda, Busco, Fagarè, S. Biagio, Paderno, Badoere, Cornuda, Pietta, Treviso Salsa, Motta, Trevignano, Lanzago, Treviso Città, Pero, Cusignana, Selva, Montebelluna, Coste-Crespignaga-M.S., Resana, S. Maria della V., Bavarina, Quinto, Muser, S. Martino, Visnadello, Nervesa, S. Croce, Carbonera, Maserada, Fulzè, Arcade, Breda, Campodipietra, Zero Branco, Preganziol, Casale, Spresiano, Volpago, Paese, SS. Angeli, Crocetta, Ponte di Piave, Ormelles, Biadene, Oderzo, Santandrea, Altivole, Onigo, Cuvassagra, Ilarcon, Pederobba, Ciano, Chiarano, Povegliano, Campocroce, Riese, Caerano, Musano, Caselle di A., S. Polo, Veduggio.

Per ritrovare la speranza, occorre avere il coraggio di dire sempre la verità, perché la vita di ogni uomo, è sacra!

Da un canto corale del Malawi

AVEVO FAME e voi avete discusso sulle ragioni sociali della mia fame.

ERO IN PRIGIONE e avete pregato per la mia liberazione.

ERO NUDO e voi avete esaminato seriamente le conseguenze morali della mia nudità.

ERO AMMALATO e vi siete messi in ginocchio a ringraziare Dio per avermi dato la salute.

ERO SENZA TETTO e mi avete predicato le risorse dell'amore di Dio.

Ma io ho ancora fame, sono ancora solo, nudo, ammalato, prigioniero, senza tetto ...

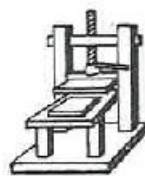
pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



Tipografia Zanetti

Via Rodi, 3 (loc. al Galletto) - Tel. 262020 - TREVISO

bolle accompagnamento e ricevute fiscali -
lavori commerciali - pieghevoli - locandine
- manifesti e volantini - reclamistica varia -
annunci nozze e nascita - rilegatura riviste

prezzi speciali per gli alpini e associazioni sportive e non

CAMBIO AL VERTICE DELL'A.N.A.

L'Avv. Vittorio Trentini, passa le consegne al Dott. Leonardo Caprioli

L'Assemblea dei Delegati, tenutasi a Milano lo scorso maggio, ha provveduto all'elezione del nuovo Presidente Nazionale dell'A.N.A. nella persona del Dott. Leonardo Caprioli, Presidente della Sezione di Bergamo, la più importante per consistenza numerica (21.000 iscritti) di tutta l'Associazione Nazionale Alpini.



L'Avv. Vittorio Trentini.



Il Dott. Leonardo Caprioli.

GRAZIE VITTORIO!

Terminato il suo mandato triennale, l'Avv. Trentini ha lasciato la Presidenza dell'Associazione, dopo aver dimostrato di aver idealmente e coscientemente continuato il discorso aperto dal suo degnissimo predecessore Franco Bertagnoli. Trentini è stato e rimarrà per tutti noi, l'artefice di tre grandiose e memorabili adunate: Bologna 1982, Udine 1983, Trieste 1984, che resteranno nella storia dell'A.N.A. quali indici di tre tappe tra le più prestigiose del suo secolare cammino.

La Sezione di Treviso gli è grata per aver saputo brillantemente rappresentare, in Italia ed all'estero, la vera identità dell'Associazione e per aver contribuito, impegnando ogni sua esperienza, al consolidamento ed al rafforzamento dell'A.N.A. I suoi tre anni di Presidenza resteranno pertanto nel ricordo di noi tutti, nella speranza che l'amico Vittorio, possa rimanere ancora per lunghissimi anni tra di noi.

Con questo auspicio, ci congediamo col nostro più fervido, cordiale ed alpino, Grazie Vittorio!

AUGURI LEONARDO!

Classe 1920, bergamasco puro sangue, medico chirurgo di professione, Capitano, ha combattuto sul fronte russo col Btg. Edolo del V° Alpini. 15 anni di Presidenza della Sezione di Bergamo, non potevano essere il migliore biglietto da visita, frutto di un'esperienza attiva e concreta e di un impegno instancabile verso le iniziative nel campo della solidarietà alpina.

Certamente lo zaino che graverà sulle sue spalle, non sarà dei più leggeri, in quanto l'Associazione va assumendo in continuazione dimensioni sempre più vaste, nel processo improrogabile di innovazione alla portata dei tempi attuali, per rispondere senza indecisioni alle esigenze sempre più consistenti della nostra presenza qualificata e qualificante.

Confidiamo pertanto che il nostro nuovo Presidente, sia all'altezza della situazione, cioè la persona giusta al momento giusto, quale timoniere nella rotta intrapresa da tutti i suoi illustri predecessori. Il successo, ne siamo certi, non si farà attendere. Per questo, ti saremo tutti vicini. Auguri Leonardo!

«INVITO AI SOCI»

VOLER BENE ALL'ASSOCIAZIONE VUOL DIRE LAVORARE PER ESSA, PARLARNE BENE CON GLI AMICI E ISCRIVERE QUELLI CHE SONO RILUTTANTI

Orologeria - Oreficeria

MINOTTO SILVANO

Via Toniolo, 1 - Tel. (0422) 99581
POSTIOMA (TV)

PENNA BIANCA, PENNA NERA: PERCHÉ?



Sul tetti del Friuli devastato dal terremoto, penne bianche e penne nere, instancabili nel comune desiderio di fare presto, per condurre a termine il "progetto ricostruzione".

«Colla formazione dei battaglioni, avvenuta nel 1878, venne come conseguenza la soppressione del numero del distretto sulle controspalline della giubba e sostituito da quello della compagnia, ad eccezione che per gli uomini degli Stati Maggiori, per i quali fu rimpiazzato dalle iniziali S.M.

Nell'istessa epoca è da notare ultra innovazione, quella cioè della penna bianca al cappello, estesa da principio a tutto il personale, ufficiali e truppa, degli Stati Maggiori di reggimento e di battaglione ma che, dopo, fu limitata ai soli ufficiali superiori».

Da: La Collana Verde - Origini e Vicende degli Alpini, del Gen. A. Ruzzenenti, edito sotto gli auspici dell'A.N.A., nel cinquantesimo anniversario della fondazione del Corpo, 15 Ottobre 1872 - 15 Ottobre 1922.

Ecco dunque svelato quel quasi enigma che rodeva il fegato a quanti, specie più giovani, si poneva questa domanda: «Perché penna bianca, perché penna nera?». Ma l'unione che caratterizza il nostro credo alpino, non conosce certo questo tipo di differenze. Il sentirsi alpini, è un qualcosa che ci invade interiormente e che ci scuote in continuazione e non è certo il colore della penna, bianco o nero, a creare diversità nell'ambito del nostro mondo. Vigete pur sempre la legge del rispetto, come essenziale regola di vita, senza la quale tutto ci crollerebbe addosso seppellendoci.

Nelle schiere della nostra verde famiglia, non ci sono Alpini di serie A ed Alpini di serie B; esistono unicamente Alpini, votati al bene comune, per la realizzazione del quale, troppi dei nostri sono valorosamente caduti.

ALPINI della SEZIONE, non mancate al raduno del 14 ottobre 1984, organizzato dalla Sezione A.N.A. di Conegliano, per la costituzione del nuovo Gruppo "M.O. Pietro Maset". Il punto d'incontro, è il piazzale della Chiesa Madonna di Lourdes, in Conegliano, lungo la strada per Tarzo.

B. Marton

ingrosso carta cancelleria

TREVISO

Viale Repubblica, 205 - Telefono 64601/2

“PANZE LONGHE”: OSOPPO VI ATTENDE!

DOMENICA 30 SETTEMBRE 1984, alle ore 10,00, avrà luogo a OSOPPO il giuramento delle reclute del Btg. "Vicenza" della Brigata Alpina "Julia".
L'antico forte di Osoppo tanto caro ai friulani, fu sempre il fulcro di resistenza dei valorosi abitanti.

Esso permise tra l'altro nel 1848, a prezzo di inenarrabili sacrifici, la gloriosa resistenza dei 361 eroici friulani che per ben sette mesi tennero impegnato l'esercito austriaco, che alla fine riconobbe l'invitto valore di quei prodi con l'onore delle armi.

L'eroica difesa di Osoppo valse, nel 1898, la concessione della medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera del Comune e nel 1923 il forte venne dichiarato Monumento Nazionale.

Nel ricordo di queste eroiche gesta avverrà dunque il giuramento Alpino, alla presenza degli eredi di questa fiera popolazione, dei familiari delle reclute che presteranno giuramento, nonché di tanti Alpini e Artiglieri da Montagna che passeranno per questo forte e che si ritroveranno con i vecchi comandanti di reggimento, di gruppo, di batteria e dei vari servizi.

Ecco di seguito il programma di domenica 30 SETTEMBRE 1984 a OSOPPO:

- ore 10,00 nel campo sportivo giuramento solenne del 7° scaglione reclute btg. "Vicenza" della "Julia".
Saluto delle autorità e di un "Vecio" comandante il 3° Reggimento Artiglieria Montagna.
Sarà presente la Bandiera di guerra del 3° affiancata dalla Bandiera Medaglia d'Oro di Osoppo 1848;
- ore 12,00 sul forte di Osoppo saranno resi gli onori ai Caduti.
Saranno presenti in postazione i vari pezzi in dotazione all'epoca dei "montagnini" indossanti le divise storiche.

Hanno assicurato la loro presenza, tra gli altri, il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli e il Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino.

La manifestazione si concluderà con il rancio militare.



TRE GENERAZIONI DI ALPINI ... DI PRIMA QUALITÀ

Si tratta dell'Alpino Pandolfo Angelo, cl. 1900, del Btg. Bassano, del figlio Raimondo, cl. 1936, del 3° Rgt. Art. Mont. e del nipote Claudio, cl. 1963, del Btg. Val Tagliamento, tutti del Gruppo A.N.A. di Onigo.

Ai "magnifici tre", l'augurio più sentito, affinché possano restare ancora a lungo così uniti e posare per noi nell'inaugurazione del prossimo 2000!

SOLIDARIETÀ ALPINA Conclusa "L'operazione Quadrifoglio"



L'edificio di Via Marchesan con i nostri Alpini all'opera.

Il sig. Giacomini Tullio, Presidente della Coop. Comunità Quadrifoglio, aveva chiesto l'aiuto degli Alpini al fine di rendere più decoroso ed accogliente l'edificio che ospita gli handicappati in via Marchesan 4, intonacando il fabbricato su tutto l'esterno.

Dopo il parere positivo del Consiglio Sezionale A.N.A. di affidare tale compito al Gruppo Sportivo Alpini, veniva immediatamente convocato il Comitato Tecnico del G.S.A. ed assegnati i vari incarichi così distribuiti: Ugo De Poli, responsabile dell'organizzazione; Merlo Bruno, responsabile dei lavori; Checco Gasparini, assistente al personale e responsabile del magazzino materiali.

Il giorno 7 aprile u.s., il cantiere iniziava alle ore 8,00 in punto con i soliti "pochi ma buoni" ed in quattro turni di lavoro (7 - 14 - 18 aprile e 4 maggio) la "Operazione Quadrifoglio", è stata brillantemente portata a termine. Sono state impiegate in totale 232 ore lavorative coperte da 27 persone.

Il G.S.A. si era proposto di attingere dal bilancio per affrontare le spese del materiale necessario all'operazione, dai pennelli ai colori, dal sottofondo ai diluenti. Analizzati i prezzi del materiale, ci si rivolgeva alla ditta Kroma in quanto i titolari, sig. Dall'Acqua e il sig. Bortolotto sono miei amici personali e mi avevano promesso un prezzo speciale. Fu, così speciale che, a forniture ultimate, Kg. 330 di pittura, al quarzo rosso, Kg. 60 di pittura bianca al quarzo e Kg. 40 di vinavil mordente puro al 100%, i titolari della Kroma, visto il perfetto uso del materiale e considerata la destinazione del lavoro chiedevano "ZERO LI-RE". Grazie anche al pennellificio GA-

YA di S. Vendemiano, per l'omaggio di alcune pennelli, la spesa sostenuta dal G.S.A. per l'intera operazione è risultata minima, compreso il materiale e la vernice per il restauro degli scuri.

Dopo questa relazione tecnica, è giusto dare anche una piccola relazione morale. Sono certo che come me, anche gli altri collaboratori hanno ricevuto qualcosa dagli ospiti di via Marchesan. Se noi ci siamo presentati al Quadrifoglio con le mani piene di materiale, possiamo dire di essere stati ripagati da una lezione di vita che ci ha riempito il cuore. Il vedere questi sfortunati che affrontano la vita di ogni giorno, con serenità, volontà e soprattutto coraggio, è una esperienza da non dimenticare e che senza dubbio non dimenticheremo.

Un grazie di cuore a tutti.

p. il G.S.A.: Ugo De Poli

Si associano gli Alpini della Sezione, per ringraziare "operai" ed offerenti le materie prime, per il loro prezioso ed apprezzato contributo.

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente:
Francesco Carta

Direttore responsabile:
Lucio Ziggio

Membri:
Ovadio Polon
Virginia Ghelari

Stampa:
Arcari - Mogliano Veneto

Autorizzazione:
Tr. buriate di Treviso n. 127 del 4-4-1955

 **veneta cucine** spa

31030 BIANCADE (TV)

ESISTONO GIOVANI ... E GIOVANI!

Da "L'Alpino" n. 6 del giugno '84:

È TRISTE CHE UN GIOVANE SCRIVA QUESTE COSE

Direttore,

per la prima volta mi è capitato di leggere la rivista "L'Alpino", cui mio padre è abbonato (purtroppo), ed ho visto che c'è ancora qualcuno che rispolvera il termine di "patria". E grazie a voi se oggi vecchi ideali fascisti vengono rispolverati, come quello della patria e della sua difesa fino all'ultimo uomo. Vi esaltate, siete talmente orgogliosi che non riuscite nemmeno a capire che la rovina del mondo intero siete solo ed esclusivamente voi, che vi dichiarate tanto orgogliosi nel portare una divisa militare, invece di provarne vergogna. Siete voi, che con le vostre divise militari siete riusciti a far mettere l'uomo contro la sua religione, contro la sua coscienza: avete insegnato agli uomini "veri" come si punta il mirino contro un uomo, colpevole solo di non essere nato nella nostra tanto divinizzata patria. Ho 17 anni e tra poco la patria mi chiamerà a fare il servizio militare; la patria ha bisogno di un altro eroe da poter divinizzare. Grazie patria, senza di te non mi ricorderebbe nessuno. Siete malati di esibizionismo. ASSASSINI! ASSASSINI! ASSASSINI!

Gabriele Di Domenico
Roma

Questa lettera ci ha provocato una grande amarezza. È possibile che un giovane di diciassette anni dica (certamente convinto e in buona fede) un simile cumulo di sciocchezze? Che la patria sia un ideale fascista è una affermazione a dir poco inesatta; quello della patria è un sentimento di tutti i popoli; il fascismo lo strumentalizzò con i risultati che tutti conosciamo. Non c'è nazione al mondo che non sia orgogliosa delle sue forze armate e che non onori coloro che hanno perso la vita per la patria, anche se è auspicabile che ciò non debba più in futuro avverarsi. Non indugiare sulla risibile accusa di essere noi - proprio noi, gli alpini! «la rovina del mondo intero». Ci addolora, invece, l'astio di cui è intrisa la lettera, il cui tenore denota un'aridità di animo che in un giovane fa veramente meraviglia e dolore.

Ho voluto di proposito riportare il testo integrale della lettera scritta al Direttore de "L'Alpino", dal giovane romano Gabriele Di Domenico, per permettere a tutti i nostri lettori di riprendere in esame quanto contenuto nelle frasi scritte da quel ragazzo.

Una risposta? Ebbene, mi sembra che in un certo senso questa abbia ottenuto soddisfazione nella replica in calce alla lettera stessa. Mi corre tuttavia l'obbligo di aggiungere un'ulteriore valutazione, facendo anche tesoro della mia esperienza di vita in mezzo ai giovani, nel mondo della scuola.

Generalmente l'invito a ragionare con meditazione profonda circa la molteplicità degli attuali problemi, viene recepito ed accettato senza resistenza. Esistono tuttavia le eccezioni; inutile negarlo! Che il vivere dei nostri giovani navighi alla deriva tra i marosi dei pregiudizi e delle ingiustizie sociali, è un fatto riscontrabile in continuazione ed ignorare questa realtà, anche se tremenda, costituirebbe un affronto alla storia.

Nelle cronache di tutto il mondo prevalgono le informazioni sui più diversi settori di crisi: economica, sociale, politica, religiosa, di coscienza. Ma vi sono crisi interne all'uomo ben più profonde. Su queste, forse per la loro complessità, si stende un velo di discrezione per non dire di voluta dimenticanza. Eppure il crescere vertiginoso dei casi di disadattamento, anche precoce, l'irritabilità

sempre maggiore nei rapporti interpersonali, le pretese autonomistiche non sempre fondate ed assolutamente esagerate negli adolescenti, la confusione nei valori, pur con la possibilità di informarsi senza limiti, denuncia che qualcosa si è spezzato, all'interno della stessa personalità umana.

Si potrebbe a lungo discutere sulle diverse cause del fenomeno, ma una volta individuate, il lavoro di ricostruzione è ancora interamente da compiere. Le diagnosi delle malattie sono preziose e talvolta brevi; le cure, al contrario, sono maggiormente articolate e complesse. Gabriele evidentemente si trova a vivere le sue giornate privo delle motivazioni e dell'incentivo per attribuire il massimo significato alla presenza, con la sua vita, in questo mondo. Quanto scritto nella sua lettera è forse frutto di una concezione sociale "formato arcobaleno", dove nemmeno l'occhio più astuto, riesce ad individuare esattamente lo stesso "colore dei colori". Le pesanti insinuazioni formulate nei confronti degli alpini, che non trovano logicamente il benché minimo riscontro, con tutta probabilità hanno violentato la mente del giovane interlocutore, che afferma testualmente di aver letto per la prima volta la rivista "L'Alpino", dove viene a suo dire - rispolverato in continuazione il termine Patria. Apertamente e col cuore di padre di famiglia, vorrei chiedere a Gabriele: Ti sembra corretto tacciare di



«Mai più guerre»: è il titolo dell'opera donata dal Maestro del ferro battuto, Alpino Negro Dante, al Gruppo di Carbonara.

assassini, anzi di "assassini, assassini, assassini", 350 mila Uomini con la Penna Nera, solo perché ti "scandalizzano" usando il termine Patria e solamente per aver sfogliato alcune pagine di un nostro giornale? Forse qualcuno ti ha mai attribuito il diritto di negare la storia? Non è forse sempre Patria quel lembo di universo, fatto di cielo, di terra e di mare, che tu calpesti e reso tutto nostro, libero da sudditanze, col sacrificio, non certo tuo, ma di altri che tu dimostri di non considerare nemmeno? Ebbene, caro giovane amico, figlio di Alpino, che ti appresti a partire per il servizio di leva, forse non arruolato nel nostro Corpo Glorioso, non appena ti capiterà l'occasione, partecipa ad una delle nostre adunate o ad una delle nostre manifestazioni. Avvicinati a noi e riuscirai a trovare la conversione di chi - per tuo - non ha mai sofferto e tornerai diverso, umiliato del tuo privilegio. Con noi ogni male si infrange e si sgretola definitivamente. Tra di noi, tutto viene rivis-

suto, ricreato, in una dimensione diversa, in una nuova scala dei valori. Assieme, noi con te e tu con noi, ricchi di questa esaltante esperienza, potremo soccorrere più efficacemente tutti i nostri fratelli ed a trasformare in serenità tutto ciò che li travaglia. Diventeremo, tu con noi e noi con te, strumenti di gioia per molti, di felicità a cui ambisce ogni cuore umano.

Così scriveva nel suo diario un grande testimone della giustizia dei nostri tempi, Dag Hammarskjöld, Segretario Generale delle Nazioni Unite: «Se tu dessi tutto fuorché la vita, sappi che non hai dato ancora nulla».

Gli Alpini questa loro vita l'hanno donata in segno di sacrificio fino all'incredibile, in guerra come in pace, per permettere anche a te di poter chiamare Patria quel santo suolo che calpesti, magari senza troppo diritto, dimostrando di non riconoscerla.

Lucio Ziggio



Le carte da gioco che hanno una tradizione

FOTO



Via Pioppe, 5
Tel. (0422) 96796
PONZANO (TV)

SERVIZI: matrimoniali
battesimi
cresime
comunioni
e vari

IN STUDIO O A DOMICILIO

QUINTO: Festa del Tricolore



Alpini ed Autorità, rendono omaggio ai Caduti.

10.6.84 - Piccamente riuscita l'intensa giornata alpina organizzata dal Gruppo di Quinto; pienamente riuscita, perché condotta con capacità, impegno e competenza.

La manifestazione, ha avuto le sue note salienti, con l'inaugurazione del pennone alzabandiera, donato dal Gruppo locale, alla scuola media Ciardi, sul cui cippo sono state incise le seguenti parole: «Alle nuove generazioni affidiamo questa bandiera, simbolo di unità, libertà e civismo. Gli Alpini di Quinto, 10.6.84».

Ad attendere gli Alpini sul piazzale della scuola stessa, vi era il Preside Prof.ssa Marzano Mannoni che ha indirizzato parole di saluto e di ringraziamento. È seguito il primo alzabandiera e la S. Messa al campo, officiata dal Rev.mo Parroco di Quinto, che all'omelia si è espresso con parole accorate ed apprezzate da tutti i presenti, per la loro profondità. Al termine del rito religioso, dopo la Preghiera dell'Alpino, si sono tenuti i discorsi di circostanza da parte del Sindaco di Quinto, Cav. Favaro, del Vice Provveditore agli Studi, Dott. Valvo, del Capogruppo, Veneziano, del Presidente della Sezione Comm. Cattai e del Presidente del Consiglio d'Istituto, Sig. Marangon.

Presenti tra le autorità, l'Assessore alla Cultura del Comune di Quinto, Sig.ra Puppinato, il Direttore Didattico, Dott. Montengoli, il Preside del Liceo Scientifico trevigiano, Dott. Graziati.

Si è quindi proseguito alla premiazione degli alunni, che avevano in precedenza svolto un componimento sull'argomento "Alpini". Ai più meritevoli sono stati consegnati dei buoni libro per un valore di oltre mezzo milione di lire ed i cui titoli sono stati suggeriti dalla

scuola stessa.

Oltre a numerose rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, hanno sfilato i seguenti gagliardetti: Crocetta, Broda, Pasce, Arcade, Cendon, Mogliano, Zero Branco, Ponzano, Silea, Casale, Treviso Città, Badoere, Biadene, Roncade, Villorba, Visnadello, Campocroce, Preganziol, Roncadelle. Presente pure il gagliardetto di Attimis, della Sezione di Udine, con un pullman di Alpini e familiari, giunti appositamente quale segno di riconoscenza per l'opera prestata dagli Alpini di Quinto in quella località, durante il terremoto del maggio '76.

È seguito un ottimo pranzo, grazie alla bravura dei cuochi impegnati, cui hanno aderito oltre 500 persone.

Prima del congedo, si è esibito il Gruppo Folkloristico di Quinto, composto da studenti delle medie, che ha riscosso notevole successo.

Nell'anno del tricolore, il Gruppo di Quinto ha voluto offrire il suo massimo contributo, affinché l'iniziativa intrapresa dall'A.N.A. potesse trovare adesione proprio negli studenti, che hanno dato prova di sensibilità ed interesse, che hanno procurato agli organizzatori della manifestazione tutte le soddisfazioni che attendevano e che meritavano a pieno titolo.

Al Capogruppo Veneziano ed a quanti assieme a lui si sono prestati per la buona riuscita dell'iniziativa, particolarmente apprezzata per il suo carattere di serietà e concretezza, è dovuto il più vivo ringraziamento da parte di tutti gli Alpini della Sezione, che non mancheranno di affidare al Gruppo di Quinto ulteriori manifestazioni, sicuri nella loro ottima riuscita. Bravi, bravi veramente!



DISTRETTO SCOLASTICO N. 18 - TREVISO SUD
SCUOLA MEDIA STATALE "G. CIARDI",
31055 QUINTO DI TREVISO

1ª E - ZANCAN FRANCESCA

Un episodio della storia del corpo degli Alpini che ti è rimasto particolarmente impresso

Non conosco molti episodi, ma so che gli Alpini mi ricordano che da piccola, la sera, mio papà mi raccontava la storia di un pesciolino, Cleo.

Il suo hobby preferito era quello di scalare le montagne, ma siccome era nel mare doveva scolarle all'ingiù.

Ed è molto difficile scolarle, perché vi immaginate la fatica di camminare con la testa? In più, essendo Alpino, la penna lo tratteneva sospeso all'acqua; ma il suo ingegno lo aiutò: perché non mettere il cappello sulla piuma caudale? Ma era lo stesso una pazza impresa, perché come da noi, sui monti, c'è la neve, così là c'è la sabbia.

Occorreva un rimedio, altrimenti sarebbe morto dal caldo; eh sì! Perché se sul Monte Bianco fa freddo, lì fa caldo. Si mise allora gli sci da sabbia, perché tanto, lì si va in giù per scolarle, e non in su. E ci riuscì.

E gli Alpini, per salvare la patria fecero lo stesso: zaino in spalla e armi in mano, sopportarono caldo e freddo, fatiche e dispiaceri per gli amici perduti, pensando ai momenti in cui scherzavano insieme.

Mio nonno mi racconta che poiché lui è stato Alpino, ancora adesso si ritrova con i suoi compagni, e insieme ricorda i momenti atroci passati insieme; sono orgogliosi di portare il valoroso cappello la cui penna non si è spezzata. Mi spiega che anche le donne e perfino i cani fornivano il loro aiuto nelle battaglie: le donne diventavano brave magliare e cuoche, organizzavano dei corsi serali per insegnare a leggere e a scrivere le lettere ai propri cari, e portavano in trincea armi e viveri.

I cani, quando vedevano un ferito, nemico o no, lo portavano in trincea perché venisse curato, ma se vedevano una penna mozza, prendevano le armi per aiutare la truppa. Ma mi racconta anche che facevano un grande sacrificio quando dovevano uccidere qualcuno, perché divisa o non divisa, nemico o non nemico, era un uomo come loro, ed anche lui figlio di Dio. Allora, perché dover uccidere? Ma purtroppo il loro motto diceva: «Di qui non si passa», e perciò erano obbligati a farlo.

Mi ha raccontato inoltre un fatto a lui successo, cioè di quando, non so come, lo fecero prigioniero; lui in quei brutti momenti provò umiliazione e paura nello stesso tempo, ma non tradì i suoi compagni e non volle passare alle trup-

pe nemiche. Vista la sua fedeltà verso la Patria lo lasciarono libero ma, mentre correva via, una pallottola lo colpì alla gamba: gli entrò da una parte e gli uscì dall'altra. Da quel momento, nemici come prima. Questo episodio, mio nonno mi ha detto che se lo ricorda bene, ma sa che non l'hanno fatto con cattiveria, perciò li capisce e li perdona: questo è il vero significato degli Alpini, della loro fratellanza e del loro spirito di corpo.

In segreto, mi ha detto anche che se incontrava un nemico ed era da solo, non gli sparava, ma lo salutava amichevolmente. Ha detto che se se ne accorgeva il generale lo puniva severamente. Ma a lui non importava: una punizione per una vita in più, era sempre degna delle Penne Nere.

Questo componimento ha favorito alla giovane Zancan Francesca l'assegnazione del primo premio fra le varie sezioni della 1ª media.

**PER LA PRIMA VOLTA
IL TRICOLORE VIENE POSTO
NEL L'AULA DEL SENATO
DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

Sembra incredibile che un'istituzione come il Senato, non abbia mai posseduto fino alla data del 28 giugno 1984, nemmeno un tricolore.

Questo fatto, benché abbia suscitato una certa meraviglia, ha trovato tuttavia conferma nella cerimonia tenutasi appunto lo scorso 28 giugno a Palazzo Madama, durante la quale, il Ministro della Difesa, Sen. Giovanni Spadolini, a nome delle Forze Armate che l'hanno donato, lo ha consegnato nelle mani del Presidente del Senato, Sen. Francesco Cossiga, per essere quindi esposto alle spalle dello scranno della Presidenza.

La motivazione di tale gesto è contenuta nelle seguenti parole, integralmente riportate: «A simbolo della sovranità popolare, in memoria ed onore di coloro che combatterono e caddero per l'indipendenza, la libertà, l'unità della Patria, a monito del dovere di esercitare il mandato rappresentativo, in nome e nell'interesse della Nazione».

In quella stessa occasione, il Ministro della Difesa, latore dall'Adunata di Trieste della richiesta per il riconoscimento mediante decreto legge della giornata del Tricolore, ha partecipato al Presidente del Senato, l'iniziativa assunta dalla Sede Nazionale dell'A.N.A., che è stato dallo stesso accolta, ottenendo la sua più completa adesione.

Con alle spalle il Tricolore, il Sen. Cossiga avrà dunque la possibilità di rammentare in ogni istante della sua giornata, quanti è nel desiderio di tutti gli Alpini, favorendo i suoi buoni uffici, affinché la nostra istanza venga quanto prima favorevolmente accolta.

Grazie, Onorevole Presidente del Senato per le sue assicurazioni, sulle quali contiamo fin d'ora con tanta fiducia.



GOMME PIAVE

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20697

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91848

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

ATTIVITÀ SPORTIVA

ENTUSIASMANTE CONCLUSIONE DEL QUARTO TORNEO CALCISTICO

Il ... "Mundialito sezionale" vinto dalla scattante squadra del Gruppo Coste-Crespignaga-Madonna Salute

Il 2 giugno, nel nuovissimo campo sportivo di Spresiano — vanto di quella civica amministrazione — ed in buona cornice di spettatori alpini e di tifosi di ambo i sessi, si è felicemente conclusa la quarta edizione del torneo calcistico organizzato dal nostro Gruppo sportivo alpini, diretto dall'instancabile Ugo De Poli e affidato per il suo svolgimento ad un qualificato comitato tecnico diretto dall'esperto Toni Cervi.

Alle 15,30 precise, nel magnifico campo sportivo "animato" da decine e deci-

ne di bandiere tricolori messe a disposizione dalla nostra Sezione e dal Comune di Spresiano, ha fatto il suo ingresso spettacolare la nota banda musicale di Ponte di Piave-Salgareda che, al suono dell'intramontabile "trentatre" ha strappato a tutti gli spettatori una lunga serie di fragorosi applausi.

In questa sana atmosfera di festa popolare, sportiva ed ... alpina, ha avuto inizio l'incontro tra le squadre di Oderzo e Carbonera per l'assegnazione del terzo e quarto posto che ha fatto uscire vincitrice la squadra opitergina, dopo

un gioco veramente piacevole ed entusiasmante per le alterne vicende, gioco di buona tattica e con alcune punte di brivido, intercalate dagli immancabili "forza Oderzo" e "forza Carbonera" che provenivano dai rispettivi tifosi.

Dopo un breve intervallo sono scese in campo ed accolte da prolungati applausi le due più forti squadre del torneo e precisamente quella di "Coste-Crespignaga-M. S." e quella di "Ciano del Montello" ambedue aspiranti alla conquista del "Trofeo del Presidente della Sezione".

Per questa finalissima si era verificato nel frattempo un ulteriore arrivo sulle gradinate, di altri tifosi con cappello e senza e, tra questi ultimi, il Sindaco di Spresiano con gli assessori allo sport ed ai lavori, nonché il Sindaco di Carbonera ai quali rinnoviamo il nostro ringraziamento per la loro gradita partecipazione.

Il gioco delle due brave squadre viene seguito con particolare e viva attenzione dai già numerosi spettatori perché evidenza in maniera assai chiara la buona preparazione e le ottime qualità dei nostri baldi, un piacevole assetto tattico, un succedersi di incursioni offensive che non tardano a strappare frequenti applausi. Chi scrive questa cronaca non è affatto un tifoso di calcio perché poche volte è entrato in uno stadio, ma, nel campo sportivo di Spresiano, in quella magnifica cornice di giocatori alpini e di patiti del pallone, ha finito per ... aumentare di una unità il numero dei ... nuovi tifosi! Questo ingresso nel mondo del tifo è stato provocato dal bel fioco dei nostri atleti alpini che mai ritenevo forniti di così notevoli virtù atletiche.

Lo hanno dimostrato egregiamente nelle forme più disparate: staffilate calibrate, contropiedi azzeccati, traiettorie precise, tiri fulminei o angolati, giusti passaggi a ritroso, tocchi secchi o silenziosi, e ... via di questo passo!

Cosa mai altro possiamo pretendere da questi nostri poveri alpini che per tutti i santi giorni della settimana sono

impegnati nel proprio lavoro che svolgono nei campi, nelle officine, negli uffici e che praticano questo sport per vera passione e non per professione?

A questi nostri veri atleti esprimiamo la più viva gratitudine dell'A.N.A. e della Sezione in particolare perché la pratica di qualsiasi disciplina sportiva fa impiegare nel modo più giusto il tempo libero e contribuisce in maniera non trascurabile ad incrementare quello spirito di amicizia sincera e disinteressata per la quale tanto si batte la nostra Associazione.

Chiedo scusa ai lettori se il mio amore per la "penna nera" mi ha "forse" portato fuori ... campo, ragion per cui ritorno molto volentieri con pensiero sul "campo sportivo" di Spresiano per chiudere questa mia modesta cronaca comunicandovi che la assai entusiasmante partita di calcio per la disputa del trofeo sezionale, è stata vinta meritatamente dalla robusta squadra del Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna-della Salute. Bravissimi per la verità anche i giocatori del Ciano.

A questo punto non posso fare a meno di comunicare agli amici lettori un particolare che mi ha colpito non poco sin dall'inizio delle due partite e cioè il ritmico e assai frequente passaggio lungo la vicinissima ferrovia, di treni di ogni categoria e tipo, l'ultimo dei quali, se non vado errato, è stato fatto rallentare dal proprio macchinista, certamente tifoso di calcio, il quale, visto lo stadio imbandierato e con i giocatori in campo, non ha voluto farsi sfuggire la bella occasione di "scroccare" la vista di un centratissimo tiro in rete: quello della vittoria del "Coste & C."

Alla felicissima conclusione della partita, salutata ancora una volta da un lunghissimo applauso, ha fatto seguito la cerimonia della premiazione di tutte le squadre partecipanti al torneo consistente in una lunga serie di coppe offerte da ditte, da privati e da enti vari che qui sentitamente ringraziamo. Seguendo un rito tradizionale la premiazione viene chiusa con la consegna alla squadra vincitrice dello stupendo trofeo che, da in-



La squadra del Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della S., prima classificata.

ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI



VINI DA TAVOLA

Azienda Agricola "Al Vecchio Mulino"
di Sessolo Francesco
FAÈ DI ODERZO

I migliori vini prodotti da Alpini



Il Capogruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della S., riceve il trofeo dei campioni, dalle mani del Presidente Cattai.

formazioni di "radio scarpa" è stato espressamente su macchina scoperta, e quindi ben visibile, nella magnifica baita di Coste, sede del Gruppo A.N.A. per un lungo e ... prolungato bagno di circostanza!

Altri premi particolari sono stati consegnati al capocannoniere Gianfranco Marcon appartenente alla squadra vincitrice, la coppa disciplina al Gruppo di Carbonera e una coppa anche al capitano della squadra di Ponte di Piave Renzo Dalla Francesca per il comportamento sportivo tenuto in una situazione un po' ... scabrosa nel corso del torneo. Non poteva mancare infine un meritato premio all'organizzatore del torneo Geom. Toni Cervi che, per ben due mesi, con la sua brava équipe, ha sacrificato tutti i pomeriggi, dei vari sabato (notte compresa) per seguire lo svolgimento del campionato su tre campi di gioco: Lovadina, Quinto e Volpago ed infine quello tanto agognato di Spresiano.

Mi è assai gradito terminare questa cronaca con un rinnovato ringraziamento a tutti gli atleti partecipanti al torneo, al comitato organizzatore dello stesso, ed al signor Sindaco ed alla civica amministrazione di Spresiano per la molto cortese ospitalità offerta anche attraverso il concittadino alpino Carlo Corazzin che è stato anche il bravo regista della finalissima.

Ultimo ringraziamento in ordine di elencazione, ma non tale in ordine di merito, è dovuto al nostro instancabile segretario "tuttofare" Ettore Calvani, per le sue generose prestazioni offerte nel corso dell'intero campionato e che si sono concluse con il ruolo di "speaker" egregiamente svolto in tandem, con l'amico Checco Gasparini.

La "festa al campo" ha avuto il suo naturale epilogo con un ricco rinfresco magistralmente preparato dal bravo Ugo De Poli, esperto anche in questa specialità, mentre la Banda di Ponte di Piave-Salgareda lasciava il campo suonando ancora una volta l'inno degli alpini, e salutata dagli ultimi applausi del pubblico.

Giornata magnifica ed indimenticabile quella di Spresiano, svoltasi in una autentica atmosfera sportiva ed alpina. Non c'erano in campo i vari Zico, Maradona o Rummenigge, in compenso vi figuravano però gli alpini puro sangue della Marca trevigiana.

Arrivederci al ... "MUNDIALITO SEZIONALE" del 1985.

Francesco Cattai

Vi citiamo l'elenco delle 14 squadre che hanno partecipato al IV° Torneo calcistico Sezionale: Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Ciano del Montello, Oderzo, Carbonera, Ponte di Piave, Cusignana, Roncade, Quinto di Treviso, Spresiano, Pederobba, Salgareda, Arcade, Bavaria, Treviso-M.O.T. Salsa.

Comitato Promotore: Cattai Comm. Francesco - Presidente A.N.A. Sezione di Treviso; De Poli Cav. Ugo - Presidente G.S.A. Sezione di Treviso.

Comitato Tecnico: Cervi Geom. Antonio, Presidente - Treviso; Bassetto Daniele, Vice Presidente - Roncade; Giroto Bruno, Vice Presidente - Carbonera.

Commissione Disciplinare: Angeli Arch. Enrico, Presidente - Treviso; Franceschini Valerio, Membro - Cusignana; Taffarello Lorenzo, Membro - Carbonera; Vettorello Bruno, Membro - Coste; Pol Cav. Augusto, Segretario Tesoriere - Treviso.

CAMPIONATI NAZIONALI DELL'A.N.A.

SLALOM GIGANTE 1984

La Sezione di Treviso ha partecipato al 18° Campionato Nazionale A.N.A. di Slalom Gigante svoltosi a Sappada il 25 marzo, presentandosi con ben 10 atleti. Purtroppo all'ultimo momento una dannata influenza riduceva a 9 i componenti del "Team" trevigiano.

Già nel pomeriggio del sabato precedente il Campionato, è avvenuto il sorteggio dei pettorali di gara.

Alle ore 20,00, dopo alcune ore di libertà, De Poli ordinava il contrappello agli atleti, che andavano a dormire, mentre i "forti" si lasciavano tentare dalla "Sappada by night" (cori alpini, ballo folkloristico e veglia verde).

Alle 7 di domenica (vigliacca l'ora legale), gli atleti erano già pronti per la colazione; un leggero nevischio non prometteva certo una buona giornata.

Da quota 1250, grazie a due veloci seggiovie, si passa a quota 1900. Qui è predisposto l'arrivo delle due piste. Neve.

Salgono alla partenza della pista Sambi 2: Rigato Sandro, Tabarin Guido, Prenol Germano, Gorghetto Gino e Pietrobon Antonio; alle 9,15 parte il primo concorrente. Neve.

Per la categoria punteggiati F.I.S.I. Rigato, con pettorale n. 30, conclude la gara in 1'04"23, Tabarin n. 35 totalizza 1'05"23 e Prenol salta una porta ed è squalificato. Nella categoria super pionieri, Gorghetto con il n. 75, termina con un tempo di 2'45"25, mentre nella categoria amatori, Pietrobon, con il n. 141 riesce ad ottenere il tempo di 1'20"04. Neve.

Ormai l'interesse di tutti è rivolto alla seconda gara, la pista denominata Sambi 1 ha un dislivello di 260 metri e 60 porte. Si ritarda la partenza per una cappa di nebbia che impedisce la visuale, poi finalmente scendono i tre apristi. Ci sono delle difficoltà alla curva dopo la partenza; la neve infatti copre uno strato di ghiaccio che rende il percorso particolarmente difficile.

Il primo concorrente non parte, è la volta di De Wrachien Enrico con il pettorale n. 2; all'arrivo aspettiamo con ansia di vederlo imboccare il tratto più rettilineo ma, sulla curva ghiacciata, vola fuori e salta una porta. Lo stesso succede a Granati partito con il n. 10 e ad Andrea con il n. 62.

L'unico che riesce, dei nostri, a concludere la gara è il giovane neo iscritto Battaglia Silvano.

Si ritorna a valle; nevicata e c'è nebbia. A metà percorso la seggiovia si blocca; Zanetti guarda preoccupato il vuoto bianco sotto il sedile. Giù, nel dolce tepore dell'ufficio gare, Cattai e Casagrande cercano di sollevare il morale al rattristato De Poli.

Purtroppo nello sport c'è chi vince e c'è chi perde; questa volta ci è andata così.

I nostri piazzamenti: 1° Categoria, 42° Battaglia Silvano / Amatori, 20° Rigato Sandro, 35° Pietrobon Antonio / Veterani, 12° Tabarin Guido / Super Pionieri, 14° Gorghetto Gino.

Checco Gasparini



Sulla destra il socio Battaglia Silvano e sulla sinistra il socio Rigato Sandro.

segue a pag. 10.

EVER

CHIMICA s.r.l.

COADIUVANTI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA

Via O. Forzetta, 3 - 31050 VILLORRA (Trevi) - Tel. 0422/64693 - 65361

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.p.A.

31100 TREVISO
via Terraglio, 45/A - tel. 0422/47309/54895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

TIRO A SEGNO 1984

Vittorio Veneto è la Sezione che ha ospitato quest'anno il 15° Campionato Nazionale A.N.A. di tiro a segno con carabina ed il 1° con pistola standard.

Il responsabile del settore di tiro a segno del nostro G.S.A., Checco Gasparini, ha così predisposto tatticamente i nostri rappresentanti per questa gara Nazionale: carabina libera a 50 m.: Ugherani Leandro, Zanatta Maurizio, Tavano Guido, Bruniera Mario, Rizzante Luigino, Pezzutto Renato; pistola standard a 25 m.: Valeri Mario, Vazzoler Lucio, Romagnoli Stefano.

Per le 7,30 di domenica 24/6 era fissato l'appuntamento al poligono di Treviso, da qui poi si doveva partire assieme alla volta di Vittorio Veneto. Tutti puntualissimi. Si è proceduto subito al ritiro delle armi con i relativi permessi per il trasporto e... con una gran carica di entusiasmo e di ottimismo... via, verso il poligono di Costa a Vittorio Veneto.

Li era tutto pronto e preparato come l'occasione richiedeva.

Già nella giornata del sabato avevano sparato gli alpini in armi.

La squadra di tiro con la pistola è la prima a gareggiare. Appena preso posto sulle linee di tiro e iniziato a sparare, alle spalle dei nostri rappresentanti, nelle zone di sicurezza, si compone subito un gruppetto di persone che con cannocchiali di tutti i tipi segue colpo su colpo i nostri bravi tiratori.

Alle 9,30 per questi la gara è terminata e giudicando così sommariamente la loro prestazione, forse un po' al di sotto delle consuete dimostrazioni, se ne può dare una valutazione più che positiva.

L'attenzione ora si sposta dall'altra parte del poligono dove si spara a 50 m.

con la carabina. Ugherani & C. sono già presenti, attendono solo il via dal giudice di gara.

Si ripete la scena di prima: alle spalle dei nostri, altri tiratori di altre sezioni prendono nota dei molti tiri che vanno a bersaglio.

La nostra squadra aveva lasciato un segno tangibile lo scorso anno a Vercegli, la prima volta che partecipava a questa disciplina, ottenendo, come ben ricorderete, un 1° posto di categoria ed un 2° assoluto di squadra ad un solo punto dalla vincitrice; a causa di tutto ciò si può chiaramente spiegare la speciale attenzione che hanno su di noi le persone direttamente interessate: i nostri avversari.

I risultati finali vedono i trevigiani al IV° posto nel tiro con la pistola e al IX° posto nella carabina. Risultato più che soddisfacente, tutto considerato.

Bene e complimenti a tutti gli addetti ai lavori della Sezione di Vittorio Veneto che, oltre ad una perfetta organizzazione, hanno anche provveduto ad allestire uno stand gastronomico servendo, a tutti gli iscritti alla gara (circa 160) un buon pranzo.

Nota di cronaca piacevole: lo stato maggiore di più Sezioni, con a capo il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Dott. Leonardo Caprioli, ha pranzato con noi, complimentandosi spesso con gli atleti per la loro preparazione e per la loro bravura.

Per la nostra Sezione erano presenti il Presidente Comm. Francesco Cattai ed il Vice Presidente e Consigliere Nazionale, Geom. Luigi Casagrande.

Ugo De Poli



I nostri tiratori, mostrano con orgoglio i trofei conquistati. (Sono assenti Bruniera e Valeri).

CORSA IN MONTAGNA 1984

Il 1° luglio 1984 si è svolto l'8° Campionato Nazionale A.N.A. di corsa in montagna a staffetta sul verdeggianti Pian del Tivano, ampia conca prativa in provincia di Como a circa 1000 metri di altitudine.

La prova consisteva in un circuito di circa 9.700 m. da percorrersi per tre volte con un dislivello di 400 m.

La nostra Sezione si è presentata con una squadra sola ma fortissima rappresentata da: Cesare Pizzua, Renzo Botter e Franco Guglielmin, indicati nell'ordine di partecipazione alla staffetta.

Gli atleti in questa occasione si sono presentati alla competizione in perfetta forma e hanno dato tutto per ben rappresentare in campo nazionale la nostra Sezione di Treviso. Posso dire che sono tre ragazzi veramente in gamba con ca-

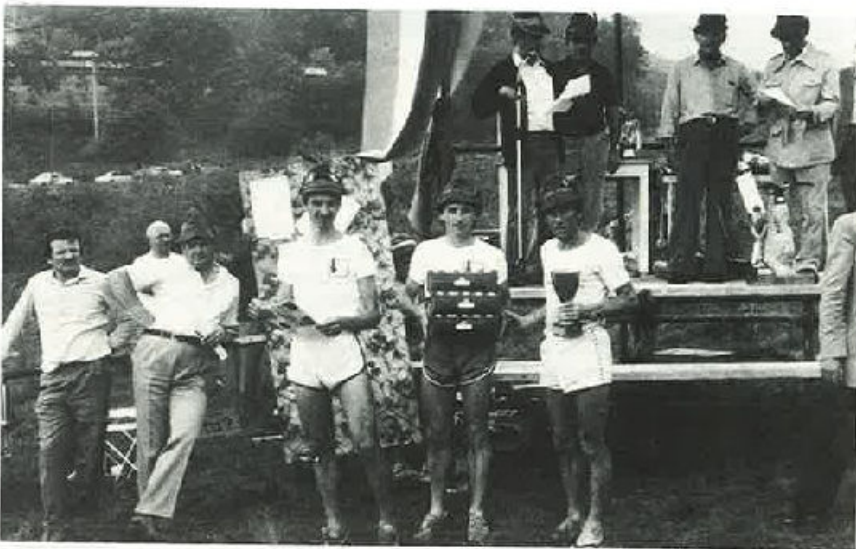
ratteri completamente diversi: paternalistico Cesare, scanzonato Franco, composto e controllato Renzo, ma tutti e tre tesi a dare senza condizioni se stessi per superare nel miglior modo una prova tanto importante.

Per merito loro la nostra sezione si è classificata al 5° posto assoluto su 28 squadre partecipanti e soltanto dietro a campioni di chiara fama a livello nazionale.

Questa la classifica generale: 1° Belluno, 2° Bergamo, 3° Salò, 4° Trento, 5° Treviso.

Grazie quindi a questi atleti, con l'augurio che possano partecipare alle prossime competizioni A.N.A. con lo stesso spirito e la stessa volontà che hanno dimostrato sul Pian del Tivano.

Giorgio Zanetti



Gli atleti Botter, Guglielmin, Pizzua, ritirano i premi per il V° posto assoluto.

COSA VUOL DIRE ESSERE BUONO

Essere buono è aver pietà della debolezza altrui, pensando che noi siamo diversi dagli altri e che, nelle loro condizioni, forse saremmo stati peggiori.

Essere buono è chiudere gli occhi davanti all'ingratitudine.

Essere buono è dare anche quando non si riceve, sorridendo a chi non comprende o non apprezza la nostra generosità.

Essere buono è sacrificarsi, aggiungendo al peso delle nostre pene di ogni giorno quello delle pene altrui.

Essere buono è tenere ben stretto il proprio cuore, per riuscire a soffocare le sofferenze e a sorridere costantemente.

Essere buono è accettare il fatto poco simpatico che più doneremo più ci sarà domandato.

Essere buono è riconoscere con semplicità che davvero buono è solo Dio.

CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA

41 sportelli
in Provincia

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario



CAPRIOLI A TREVISO



Il Presidente Nazionale Dott. Caprioli, ringrazia il C.D. della Sezione.

Di passaggio per Treviso, per presenziare alla 15ª edizione del Campionato Nazionale di Tiro a Segno, disputatosi quest'anno a Vittorio Veneto, il nostro Presidente Nazionale, Dott. Leonardo Caprioli, ha accolto di buon grado l'invito formulatogli dal nostro Presidente, di trascorrere una serata ospite graditissimo della nostra Sezione. Nella serata di sabato 23 giugno scorso, infatti, ha partecipato ad una cena, accolto calorosamente dal Consiglio Direttivo. In quell'occasione, il Presidente Cattai, ha presentato singolarmente al neo eletto Presidente Nazionale, tutti i componenti il C.D., che gli hanno partecipato gli auguri più fervidi e cordiali di buon lavoro, nel prestigioso e delicato incarico conferitogli.



Il Geom. Luigi Casagrande, Vice Presidente della nostra Sezione e Consigliere Nazionale dell'A.N.A.

All'Assemblea Nazionale dei Delegati dell'A.N.A., tenutasi a Milano lo scorso 20 maggio, il Geom. Luigi Casagrande, Vice Presidente della nostra Sezione, è stato eletto quasi all'unanimità alla carica di Consigliere Nazionale dell'Associazione.

Il prestigioso ed impegnativo incarico conferitogli, viene a premiare la fervida attività associativa che il Geom. Casagrande, svolge da parecchi anni, quale Vice Presidente della Sezione e fondatore e Presidente del "Coro A.N.A." di Oderzo, che ha riscosso entusiasmanti successi in Italia ed all'estero.

Il Comitato di Redazione di "Fameja Alpina", si associa al Consiglio Direttivo della Sezione nell'esprimere al neo eletto Consigliere Nazionale, le più sentite felicitazioni e gli auguri più fervidi per un proficuo lavoro a favore della nostra Associazione.

ADUNATA SEZIONALE 1984

BIADENE 16 SETTEMBRE 1984 - Come da manifesto già trasmesso ai Gruppi, invitiamo tutti i soci a non mancare a questo importante appuntamento scelto per l'inaugurazione della Casa degli Alpini, sede del Gruppo A.N.A. di Biadene, donata dai familiari dello scomparso Alpino Cav. Emilio Poloni.

L'incontro dei partecipanti, è fissato alle ore 9,00, nel piazzale della Villa Pisani.

Confidiamo una massiccia presenza di soci e gagliardetti.

Informiamo i soci che presso la sede della Sezione sono aperte ancora fino al 30 settembre, le prenotazioni per l'acquisto delle foto dell'adunata di Trieste e di quelle relative al campionato di calcio.

IMPORTANTE

È intenzione del Direttivo sezionale, di dare il via alla 3ª edizione del calendario 1985 di "Fameja Alpina", in veste rinnovata, che già tanti consensi ha riscosso in ambito nazionale.

Per questioni organizzative e "di produzione", è indispensabile che i vari Gruppi provvedano entro e non oltre il 15 ottobre, alle relative prenotazioni. Quanto sopra per evitare che tutti i richiedenti non possano essere accontentati per esaurimento delle scorte, dato l'elevato numero delle richieste.

ALPINI!

Ancora una città di mare ci attende per il nostro prossimo raduno. Tutti a La Spezia, il 4 e 5 maggio 1985, per la nostra 58ª adunata nazionale!



cottoveneto®

**piastrelle in gres smaltato
accessori coordinati per bagno e cucina
piatti decorati a mano**

31030 CARBONERA - TREVISO
Vicolo Tentori, 12 - Telefono (0422) 396045-396828

VITA DELLA SEZIONE



Canalò, 25.3.84 - 35° anniversario di fondazione del locale Gruppo A.N.A. Alla presenza del Sindaco di Povegliano, Dr. Parenti, del Vice Presidente della Sezione, Avv. Ruberti e del Capogruppo Borsato, viene deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti. Oltre ai gagliardetti dei nostri Gruppi, assistevano alla cerimonia numerosi Alpini e le locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

CROCETTA - Anche quest'anno il Comune di Crocetta del Montello ha voluto dedicare una giornata agli Anziani e la partecipazione è stata quasi totale: 320 persone che si sono ritrovate il 3 giugno u.s. presso la Villa Pontello.

L'organizzazione offerta dagli Alpini di Crocetta, Ciano e Nogarè è stata perfetta. Essi hanno provveduto a tutto volontariamente: sistemazione del salone mensa, cottura dei pasti, servizi generali di servitù, servizio trasporto anche di coloro che per vari motivi si trovavano

fuori comune.

Anche gran parte della cittadinanza ha voluto presenziare nel pomeriggio alla Festa dando così un tono di vera cordialità e sensibilità al lieto trattenimento.

Gli Alpini del Comune di Crocetta sono stati vivamente applauditi per aver saputo dare ai convenuti una vera giornata di sana letizia, augurandosi che ciò si ripeta ogni anno con gli stessi intenti e la stessa armonia.

Un'orchestra ha allietato la giornata nel parco della Villa, fra canti e danze.



Un momento allegro della festa dell'anziano.

CAMPODIPIETRA - Anche questo anno come ormai di consuetudine, gli Alpini dei cinque gruppi della Sinistra Piave (Campodipietra, Levada, Negrisia, Ponte di Piave e Salgareda) si sono incontrati per la tradizionale cena sociale, la cui organizzazione era affidata al gruppo di Campodipietra.

La partecipazione dei soci è stata molto sentita in quanto oltre alla inimitabile presenza del nostro Presidente Comm. Cattai, ha partecipato anche una nutrita rappresentanza della sezione Alpini di Cremona capeggiata dal suo Presidente Ing. Moschetti che, per le note ragioni storiche e sentimentali ci lega in modo particolare.

La serata ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa in ricordo a tutti i Caduti, celebrata nella Chiesa Arcipretale di Campodipietra da Don Matteo Visentin, il quale durante l'omelia

ha sottolineato lo spirito di fraternità e collaborazione che ormai da sempre contraddistingue e accompagna gli Alpini in un mondo così travagliato da guerre e atrocità. Durante la S. Messa sono stati eseguiti dei canti dal coro "Voci del Piave" di Salgareda.

Dopo la S. Messa i Presidenti di Sezione Cattai e Moschetti hanno deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti.

La serata è quindi proseguita con la consueta cena tenuta al ristorante "Alla Montagnola" di Campodipietra.

Durante la cena si è pure svolta una lotteria il cui ricavato è stato devoluto alla locale Scuola Materna.

Al termine i Presidenti Cattai e Moschetti hanno preso la parola per complimentarsi e ringraziare vivamente tutti gli Alpini per la buona riuscita della Festa.

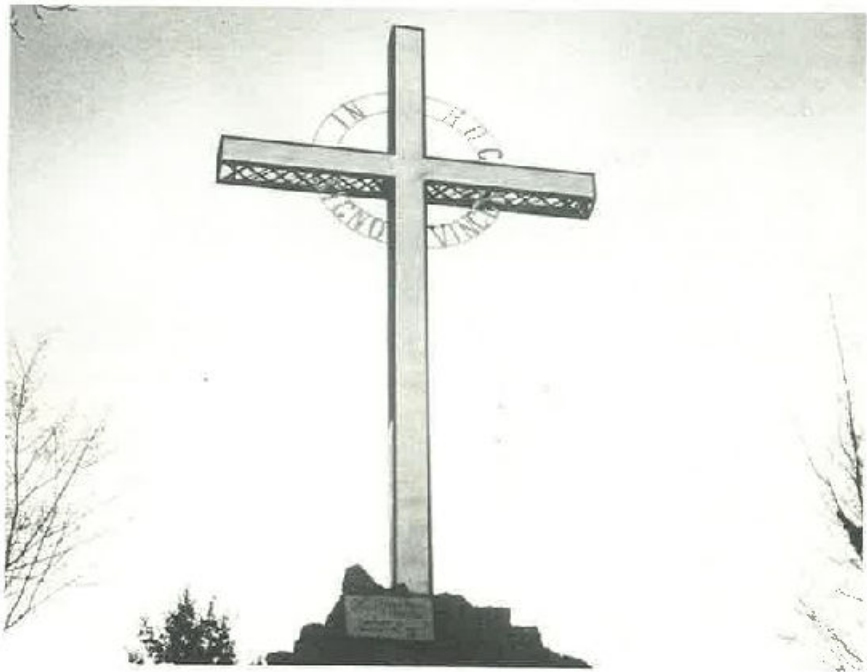
CORNUDA - Sul colle della Rocca di Cornuda, accanto al Santuario della Madonna, la Croce votiva, eretta nel lontano 1912 per lo scampato pericolo della peste, logorata dal tempo e dalle munizioni delle due guerre mondiali, è tornata a splendere in una veste tutta nuova per opera del Gruppo Alpini di Cornuda e di alcuni amici degli Alpini, che si sono adoperati gratuitamente nei giorni di sabato e domenica nel mese di marzo e aprile.

Ai piedi della Croce corrono ancora le trincee scavate nell'ultima guerra e certamente esse hanno visto il sangue di nostri caduti. Per onorare il loro ricordo

il Gruppo Alpini ha posto lungo il pendio ai piedi della croce un pennone portabandiera e vi ha posto anche un faro che illumina nella notte la Croce stessa.

Il 2 giugno, in forma privata, il Gruppo Alpini ha riconsegnato alla Comunità di Cornuda la Croce restaurata. Presente il nostro Presidente Comm. Francesco Cattai, ha celebrato la S. Messa il Cappellano Sezionale Mons. Corazza.

Da queste righe un ringraziamento pubblico a chi, con la propria partecipazione ha reso possibile il restauro, in particolare agli Alpini Comazzetto Sandro e Bedin Franco.



Cornuda, Colle della Rocca - La grande Croce ristrutturata.

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

“LA FINESTRA”

Cartoleria • Libreria

Giocattoli • Testi scolastici

Paderno di Ponzano Veneto - Via Cicogna, 41

PEDEROBBA

Ossequenti ad una sana e vecchia tradizione, gli alpini di Pederobba, guidati dal dinamico Bruno Panno, che noi tutti chiamiamo "Baffo", si sono dati convegno il 5 agosto sull'incantevole Monfenera per l'annuale festa alpina del Gruppo e diremmo anche della popolazione del paese.

Veramente fortunato questo Gruppo che, come quello di Fietta del Grappa, può permettersi di organizzare una manifestazione alpina, in casa propria (a scanso di equivoci, nel territorio del proprio comune) ad una rispettabile quota di "montagna" e cioè a 900 metri sul livello del mare. (Fietta, primo in classifica di altitudine, può arrivare a quota 1770 e cioè a Cima Grappa).

Questo particolare non trascurabile ha indotto il presidente Cattai a lasciare per un giorno la sua bella ma afosa Treviso per respirare l'aria "fina" del Monfenera assieme agli alpini del secondo Gruppo "più alto" della Sezione, che da diversi anni ospitano lassù anche gli amici del Gruppo di Vazzola.

Assai suggestiva la cerimonia della S. Messa celebrata da un giovanissimo sacerdote che, con le indovinate parole di

circostanza pronunciate al vangelo, ha dimostrato di essere veramente uno dei "nostri"!

Il Presidente Cattai non si è lasciato sfuggire l'occasione per ringraziare "l'amico" sacerdote e per porgere il saluto a tutti i presenti.

Alle 12 precise, il trombettiere della rinomata banda di Pederobba, sempre vicina agli alpini, suonava l'adunata per il "rancio speciale" preparato in maniera impeccabile dalla solita "équipe culinaria" capeggiata dall'impareggiabile Lodovico Meneghelo.

Prima di lasciare il Monfenera il Presidente Cattai ha presenziato alla consegna di un dono degli Alpini di Vazzola a quelli di Pederobba, e precisamente di un magnifico cappello alpino in rame, opera dell'artigiano alpino vazzolese, Dal Bianco.

La consegna del dono, tra gli scroscianti applausi dei presenti, è stata fatta dal "Vecio canito" reduce e mutilato dell'Ortigara, il Cav. di Vittorio V. Pietro Foltran, di anni 90, bandiera vivente per noi alpini ed in particolare per quelli di Vazzola.

Giornata magnifica, indimenticabile, conclusasi a tarda sera in un'atmosfera di fraterna amicizia alpina.

ti alla Chiesetta di S. Gaetano per l'alzabandiera e per rendere omaggio ai Caduti del Comune e di tutte le guerre ed è quindi proseguito fino al centro della Via da inaugurare.

La S. Messa al campo, è stata officiata dal cappellano del Gruppo stesso, Don Angelo Panziera, orfano di guerra ('15-'18), il quale durante la sua omelia, ha espresso parole di ammirazione nei confronti degli Alpini. Discorsi di circostanza sono stati pure pronunciati dal Sindaco, orfano di Artigliere Alpino caduto in Grecia e dall'Avv. Ruberti, Vice Presidente della Sezione.

Ora anche gli Alpini del Gruppo di Ponzano, potranno vantare con tutto orgoglio, la loro Via degli Alpini, ufficialmente entrata a far parte della toponomastica del loro Comune.

Assai suggestiva la cerimonia della S. Messa, celebrata dal Parroco Don Gelindo che, al vangelo, ha pronunciato un elevato e profondo discorso sui troppi mali che "infettano" l'umanità di questo tempo.

Assai gradita la presenza del nostro Presidente Cattai e del Gen. Ridolfi, presidente della Federazione provinciale Combattenti, che ha pronunciato brevi ma sentite parole di circostanza.

Alla funzione religiosa ha fatto seguito il "rancio speciale" egregiamente preparato dagli esperti cuochi del settore "sussistenza" del Gruppo, capeggiato dal sempre attivo Angelo Gui.

Nel pomeriggio una scelta orchestra ha intrattenuto per diverse ore giovani ed anziani, di ambo i sessi naturalmente, per le immancabili danze che hanno chiuso in un'atmosfera di sana allegria alpina la bella giornata paesana.



Sinistra Piave - Gli Alpini accompagnati dal Presidente Cattai e dal vessillo sezione, assistono alla S. Messa a Cima Vallona.

SINISTRA PIAVE — Una giornata tutta all'insegna dell'"alpinità" l'8 luglio per i Gruppi di Ponte di Piave, Negrisia, Levada-Busco, Campodipietra-Campobernardo e Salgareda.

Oltre un centinaio di soci con a testa il sempre pimpante Presidente Cornin. Cattai hanno infatti letteralmente "invaso" il Comelico.

La prima tappa prevedeva la deposizione di una corona nella Chiesetta di Cima Vallona e la partecipazione alla cerimonia di commemorazione dei Caduti nel vile attentato; alla presenza di numerose autorità civili e militari, alpini da più sezioni e gruppi d'Italia è stata celebrata una Santa Messa; un picchetto e la fanfara della Brigata Alpina Tridentina, agli ordini del Generale Comandan-

te, hanno reso gli onori ai caduti. La tappa seguente era fissata al rifugio Lunelli ai piedi del Popera dove, ospiti della 18^a Batteria del Gruppo Udine, è stato consumato un lauto "rancio alpino".

Calore, allegria e simpatia nelle ore liete trascorse in compagnia delle "panse lunghe" e del loro brillante Comandante, il Capitano D'Ossualdo, una accoglienza per la quale anche il Presidente Cattai ha faticato a trovare adeguate parole di ringraziamento al momento dello scambio delle targhe ricordo.

Il tempo lieto corre veloce e anche per noi è giunta l'ora del ritorno, non senza l'ultima tappa a Cortina a conclusione di una bella giornata da ricordare.

PONZANO

Aderendo alla richiesta a suo tempo avanzata dal locale Gruppo A.N.A., la Amministrazione Comunale di Ponzano Veneto, ha cortesemente accolto tale istanza e deliberato di intitolare una "Via degli Alpini".

La cerimonia di inaugurazione è avvenuta lo scorso 8 aprile ed è stata organizzata col massimo impegno da parte dei soci, cui ha corrisposto la partecipazione del Sindaco Cav. Bonesso, del Vice Sindaco, Sig. Marini e di altri Amministratori, nonché numerosi cittadini.

Presenti alla cerimonia le locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma ed alcuni Gruppi A.N.A. del circondario. La sfilata dei partecipanti, preceduta dalla Banda di Maser, ha sostato davan-

S. MARIA DELLA VITTORIA

Il avuto luogo nella località "Colonna romana" luogo di proprietà della Federazione provinciale Combattenti e Reduci di Treviso, la quarta edizione della "Festa della comunità" organizzata dal Gruppo Alpini di S. Maria della Vittoria allo scopo di cementare sempre più lo spirito di amicizia tra gli abitanti della piccola frazione, sorta dopo il primo conflitto mondiale, in un territorio amministrato allora e ... stranamente anche oggi, da tre comuni e precisamente: Montebelluna, Crocetta e Volpago.

È stata proprio questa strana situazione a spingere gli alpini di questo paese a prendere l'encomiabile iniziativa di promuovere una annuale manifestazione per riunire tutte le famiglie della frazione per trascorrere assieme una giornata in spirito di fraterna amicizia.

Si rivedono dopo 41 anni



Ceneighe, 29.4.84 - Riuscitissimo l'annuale raduno del reduci del Big. Belluno, 1940/1943, che come spesso accade in queste circostanze, ha offerto la possibilità ad alcuni commilitoni di incontrarsi, abbracciarsi e ricordare le liete e tristi vicende della guerra. Tale incontro è stato organizzato dal dinamico Capogruppo di Ceneighe, il "vecio" Soppelsa e dal Comm. Zanetti. Nella foto, da sinistra, in alto, "i quattro ritrovati" della 78^a compagnia: 1°) Cap. Magg. Baldissera Taddeo - 2°) Serg. Magg. Aroscau Amleto - 3°) Ten. Cattai Francesco - 5°) Serg. Magg. Romanet Fedele.

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone